

# Relazioni lessicali tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le parlate della Ladinia

Roland Bauer

## 1. Premessa

Anche se l'*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, realizzato all'Università di Salisburgo tra il 1985 e il 2012, non è un'opera lessicografica *sensu stricto*, le pressoché 2.000 carte ivi pubblicate possono essere lette come piccoli dizionari dialettali dei 217 basiletti documentati nei nove volumi cartografici dell'atlante. Mentre la prima parte (ALD-I) tratta soprattutto aspetti di fonetica e di morfologia elementare, l'ALD-II è maggiormente dedicato al lessico e alla morfosintassi.<sup>1</sup> La rete d'esplorazione dell'atlante copre 24.500 km<sup>2</sup> circa con 217 punti d'inchiesta (10 km di distanza media tra un punto e l'altro) localizzati nelle aree seguenti della Svizzera orientale e dell'Italia settentrionale: Grigioni (12 PP.), Lombardia orientale (35 PP.), Trentino (60 PP.), Ladinia dolomitica (21 PP.), Veneto centrale e settentrionale (66 PP.), Friuli occidentale (23 PP.).<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cf. ALD-I 1998 (quattro voll. cartografici, 884 carte) e ALD-II 2012 (cinque voll. cartografici, 1.066 carte). Ne esiste anche una versione digitale su DVD (BAUER/GOEBL 2005) e in rete: <<https://www.ald.gwi.uni-muenchen.de/?db=ald>>, [27/11/2023].

<sup>2</sup> Per un elenco completo delle 217 località esplorate per l'ALD cf. tabella 1 in appendice.



Carta 1: Spazio d'osservazione del progetto ALD-DM: 217 punti dialettali, tre punti artificiali (777 *ladin dolomitan*, 888 *français standard*, 999 *italiano standard*).

Il progetto di ricerca ALD-DM, in elaborazione sin dall'anno 2000 presso l'Università di Salisburgo sotto la direzione dello scrivente,<sup>3</sup> si dedica all'analisi dialettometrica di tutti i dati dialettali pubblicati nell'ALD. Oltre ai 217 punti dialettali d'inchiesta, la rete dialettometrica include anche tre cosiddetti punti artificiali che rappresentano le lingue scritte *ladin dolomitan*, *italiano standard* e *français standard* e che consentono l'elaborazione delle relazioni che intercorrono tra i 217 dialetti esplorati per l'atlante e le tre lingue scritte di cui sopra.<sup>4</sup>

La dialettometria (DM) ha lo scopo di raggruppare e ordinare un dato numero di dialetti in classi (gruppi linguistici, famiglie dialettali) sulla base del possesso

<sup>3</sup> A questo punto si ringraziano tutti i collaboratori (in gran parte laureandi e laureati del *Fachbereich Romanistik* dell'Università di Salisburgo) e i patrocinatori, tra cui in primo luogo il fondo nazionale per la ricerca scientifica (FWF, Vienna), il Ministero per la Pubblica Istruzione (BMBWF, Vienna) e l'Istituto Ladino *Micurà de Rii* (San Martin de Tor). I risultati dialettometrici finora pubblicati sono liberamente accessibili in BAUER 2023a. Anche sulla rivista "Ladinia" il progetto è già stato presentato a varie riprese (cf. BAUER 2002–2003, 2004, 2012 e ID./CASALICCHIO 2017).

<sup>4</sup> Cf. carta 1: Spazio d'osservazione del progetto ALD-DM. I suddetti punti artificiali sono rappresentati da tre cerchi posti all'esterno della rete poligonizzata.

di qualità intralinguistiche (i.e. caratteri fonetici, lessicali, morfosintattici) comuni. Adoperando procedimenti induttivi che partono da un grande numero di singoli dati qualitativi, si sfocia nella scoperta di un numero (molto più limitato) di classi dialettali. Queste classi contengono parlate possibilmente simili. I gruppi dialettali si contraddistinguono dunque, l'uno dall'altro, tramite il possesso di parlate che mostrano determinate combinazioni di caratteri (= attributi, fenomeni, criteri, qualità dialettali). In ultima analisi si tratta di studiare le relazioni (ad es. le similarità o convergenze, le distanze o divergenze) che intercorrono tra i dialetti o tra le classi di tali oggetti. In sede di DM, la similarità interdialettale è palesemente intesa come numero relativo dei tratti linguistici condivisi da due dialetti. Più alto è il numero dei caratteri comuni, più alto sarà il valore di similarità interdialettale (e più bassa risulterà la distanza interdialettale complementare).

## 2. L'interpretazione lessicale dell'ALD: dalla *matrice dei dati* alla *matrice di similarità*

L'interpretazione lessicale delle carte dell'atlante consiste nell'individuare tipi onomasiologici o etimologici divergenti che servono a denominare un determinato concetto (i.e. in genere il *signifié* prestabilito nel titolo della carta). Nel caso del progetto ALD-DM, si sono eseguite più di 6.000 interpretazioni (individuazioni di taxa), oltre 2.000 delle quali poggiano su criteri lessicali.<sup>5</sup> Tale corpus è memorizzato nella cosiddetta *matrice dei dati*, una matrice binaria ( $N * p$ ), dove  $N$  sta per il numero dei dialetti presi in considerazione, mentre  $p$  rappresenta il numero dei concetti esaminati. Per quel che riguarda il nostro sub-corpus lessicale, la *matrice dei dati* contiene oltre 400.000 unità nominali (= singoli dati).<sup>6</sup>

Il vero e proprio lavoro tassometrico inizia con la trasformazione delle informazioni, contenute nella *matrice dei dati* di cui sopra, in una cosiddetta *matrice di similarità*, fase in cui entra in gioco il concetto delle relazioni interdialettali. Nella tradizione dialettometrica salisburghese<sup>7</sup> si adopera soprattutto il

<sup>5</sup> 760 analisi lessicali si riferiscono all'ALD-I, 1.393 tassazioni sono tratte dall'ALD-II. Per alcuni esempi di tali carte di lavoro (riferite tra l'altro ai concetti "arcobaleno", "amico", "balcone", "camera" o "moglie") cf. il cap. 1.1.2 in BAUER 2023a (<<https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=40502&v=2#subsubchapter:1-1-2-lessico>>, [08/01/2024]) e ID. 2023b.

<sup>6</sup>  $N = 220$  parlate,  $p = 2.153$  analisi lessicali;  $N * p = 437.660$ .

<sup>7</sup> Cf. l'ampio cap. dedicato alla "scuola dialettometrica austriaca" in BAUER 2009a, 19–85.

cosiddetto “Indice Relativo d’Identità” ( $IRI_{jk}$ ) che permette di mostrare il grado di vicinanza reciproca tra tutti gli oggetti (parlate, dialetti) coinvolti e che parte dall’idea che la similarità tra due dialetti possa essere rappresentata dal numero (relativo) dei caratteri linguistici che due dialetti hanno in comune. I valori dell’ $IRI_{jk}$  oscillano sempre tra 0 e 100. Un  $IRI_{jk}$  uguale a zero vuol dire che, confrontando i dialetti  $j$  e  $k$ , non si registra nessuna coniazione identica, cioè che i vettori dei due oggetti non hanno nessun carattere linguistico (nel nostro caso: lessicale) in comune. In altre parole: non c’è nessuna similarità lessicale (= massima dissimilarità) tra i due oggetti/dialetti. Per converso, un  $IRI_{jk}$  uguale a 100 si riferisce alla massima similarità (100% di coniazioni identiche) tra i vettori delle due parlate ( $j$  e  $k$ ) paragonate.

I grafici dialettometrici che si presentano di seguito riposano su alcuni principi iconici e cartografici comuni. Il fondo-carta è sempre costituito da una rete poligonizzata di aree disgiunte. Tale rete “a nido d’ape” suggerisce uno spazio pseudo-continuo coerente anziché punti isolati. Ai fini di una buona leggibilità (ed intercomparabilità) dei risultati dialettometrico-cartografici, i valori di similarità (o distanza), disponibili per ciascuno degli oggetti, sono divisi in un numero prestabilito di classi o intervalli. Ad ogni intervallo corrisponde, sulla carta dialettometrica, una classe cromatica che rappresenta – con riferimento alla distribuzione dei colori nello spettro solare – una similarità (o distanza) più o meno elevata. Nel linguaggio iconico della DM (come del resto anche di tante altre geo-discipline) i colori caldi (dal rosso al giallo) stanno per alti valori (grande similarità interdialettale), i colori freddi invece (dal verde all’azzurro) rappresentano valori bassi. Siccome l’occhio umano riesce molto bene a percepire e a distinguere contemporaneamente sei colori diversi, operiamo, in genere, con sei intervalli (contrassegnati da altrettanti colori). Per facilitarne la lettura, la carta dialettometrica è accompagnata da una legenda e da un istogramma che informano sulla distribuzione dei valori rappresentati sulla carta stessa nonché sulla frequenza degli oggetti (= dialetti dei punti d’inchiesta) rientranti in ogni classe.

### 3. Risultati cartografici

Le carte presentate in questo contributo sono state elaborate con l'aiuto del software *Visual Dialectometry*.<sup>8</sup> Il pacchetto consente di percorrere tutto il lavoro dialettometrico, partendo dalla *matrice dei dati* (= documentazione dettagliata delle carte di lavoro), passando attraverso la *matrice di similarità* (libera scelta dell'indice di similarità, dell'algoritmo di intervallizzazione e del corpus/sub-corpus desiderato) per giungere infine alle opzioni con lo scopo di proiettare i risultati tassometrici nello spazio geografico/geolinguistico.

La carta/il profilo di similarità serve, in primo luogo, a stabilire la posizione di un dialetto all'interno di un sistema dialettale. Ciascuna delle 220 parlate rappresentate nel progetto ALD-DM, può essere scelta come punto di riferimento (contrassegnato, sulla carta stessa, da una freccia e da un poligono o un cerchio bianco) per creare un profilo di similarità, in cui i 219 valori di similarità (registrati nel confronto tra il vettore del punto di riferimento ed i vettori degli altri punti della rete) appaiono come poligoni o come cerchi colorati. La colorazione segue la scomposizione dei colori dell'arcobaleno. Come detto, i colori caldi stanno per una grande similarità linguistica (valori oltre la media aritmetica), i colori freddi rappresentano una grande differenza col punto di riferimento (valori sotto la media). L'assegnazione dei valori di similarità ad una classe (un colore) si esegue applicando un algoritmo di raggruppamento (intervallizzazione). In questa sede si opera con sei classi, stabilite tramite l'applicazione di un algoritmo (chiamato *MinMwMax*) che si orienta al valore minimo (*Min*), alla media aritmetica (*Mw*) e al massimo (*Max*).

#### 3.1 Le relazioni lessicali tra l'italiano standard e i dialetti alto-italiani e ladini

Sulla prima carta, l'osservatorio dialettometrico è posto nel punto di riferimento 999, *italiano standard*.<sup>9</sup> Il calcolo della similarità (secondo l'“Indice Relativo d'Identità”,  $IRI_{999,k}$ ) è effettuato in base al sub-corpus lessicale con 2.153 carte di lavoro. La carta evidenzia l'influsso del lessico italiano sui nostri dialetti ossia la vicinanza lessicale dei nostri dialetti rispetto all'italiano standard. I poligoni gialli, arancioni e rossi delle classi [4], [5] e [6] rappresentano i dialetti più vicini al lessico dell'italiano. Essi formano il macro-sistema dialettale lombardo-trentino-veneto con alti

<sup>8</sup> VDM, versione 1.12.2.0 (2017), programmato e continuamente aggiornato da Edgar HAIMERL (Seattle, USA).

<sup>9</sup> Cf. carta 2, punto di riferimento 999 (= cerchio bianco a sud della rete + freccia rossa).



valori di similarità (valori sopra la media aritmetica) che spaziano dal 62 al 73%. Il valore massimo (73,21%) è raggiunto nel confronto tra il lessico italiano e quello del dialetto (lombardo orientale) del P. 25, Édolo, situato in provincia di Brescia, al limite settentrionale della Valcamonica.<sup>10</sup>

Dall'altro lato della scala dei valori osserviamo le zone occupate dai poligoni verdi, celesti e, soprattutto, azzurri con valori di similarità sotto la media aritmetica (33–62%, = classi [1]–[3]). Per quel che riguarda i valori più bassi, saltano all'occhio (solo) due delle tre aree del “ladino” (in senso Ascoliano<sup>11</sup>), e cioè la Ladinia dolomitica e i Grigioni. Nelle Dolomiti, spetta alle due vallate settentrionali (Val Badia con Marebbe e Val Gardena, PP. 81–91) distaccarsi maggiormente dal lessico italiano,<sup>12</sup> mentre il lessico delle vallate meridionali (Fassa e Livinallongo, PP. 93–101) risulta decisamente più vicino allo standard (53–58% di similarità). La maggiore distanza lessicale è misurata nel confronto tra l'italiano e il dialetto ladino di La Pli/Pieve di Marebbe/Enneberg (P. 81) che condivide con la lingua nazionale solo un terzo (33,82%) degli oltre 2.100 caratteri lessicali presi in esame.<sup>13</sup> Anche i 12 dialetti romanci dei Grigioni (PP. 1–12, Engadina e Val Monastero) appaiono come gruppo molto compatto e nettamente distaccato dal lessico italiano (40–48% di similarità), mentre le parlate friulane prese in considerazione nelle rete-ALD sono classificate negli intervalli [3] e [4] (= poligoni verdi e gialli) con valori di similarità attorno alla media aritmetica (60% circa nel friulano carnico, fino al 67% nel friulano occidentale). Nella zona di contatto tra veneto e friulano, infine, le similarità lessicali con l'italiano superano il 70%.<sup>14</sup>

### 3.2 La posizione lessicale del friulano (carnico)

Per evidenziare in maniera più netta sia la classificazione eterogenea dei dialetti parlati su territorio friulano,<sup>15</sup> sia la diversa posizione lessicale del friulano

<sup>10</sup> Cf. carta 2, poligono rosso del punto 25 con tratteggio bianco.

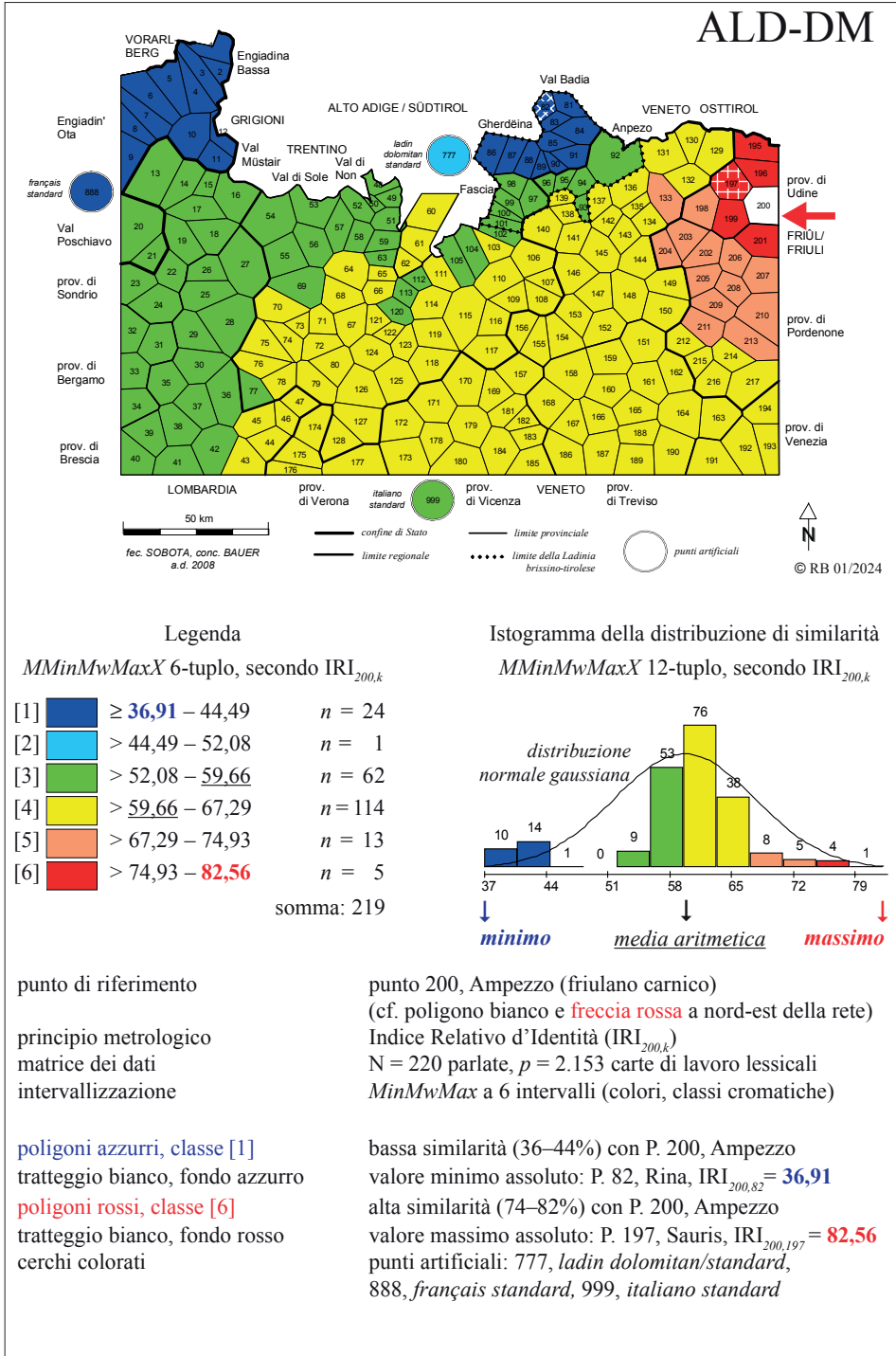
<sup>11</sup> Per denominare la classe dialettale composta di romancio, ladino dolomitico e friulano, l'ASCOLI parla di “favella ladina o dialetti ladini” (1873, 1). Il termine *ladino* si intende dunque come iperonimo ed è sinonimo del ted. *Rätoromanisch* (“retoromanzo”), introdotto da GARTNER 1883.

<sup>12</sup> Cf. carta 2, distribuzione dei poligoni azzurri della classe [1], valori di similarità 33–43%. Il maggiore distacco lessicale di queste due vallate è senz'altro dovuto all'influsso plurisecolare del tedesco (cf. a questo proposito BAUER 2009b). Per i nomi dei punti d'inchiesta (PP) cf. ancora tabella 1 in appendice.

<sup>13</sup> Cf. carta 2, poligono azzurro del punto 81 con tratteggio bianco.

<sup>14</sup> Cf. ad es. il poligono rosso del P. 214, Pordenone ( $IRI_{999,214} = 71,39$ ).

<sup>15</sup> A livello iconico, tale eterogeneità si manifesta tra l'altro nel fatto che (sulla carta 2) i 23 dialetti del Friuli sono assegnati a ben quattro classi cromatiche diverse ([3] verde, [4] giallo, [5] arancione, [6] rosso)), con valori di similarità che spaziano dal 56% (P. 204, Erto) al 71% (P. 214, Pordenone).



Carta 3: Profilo di similarità lessicale del punto 200, Ampezzo (friulano carnico).



rispetto ai due “fratelli ladini” (ladino dolomitico e romancio), nel secondo profilo di similarità si è scelto come punto di riferimento un dialetto friulano (P. 200, Ampezzo).<sup>16</sup>

Sulla carta 3 (confezionata secondo gli stessi criteri della carta 2), la distribuzione areale dei poligoni rossi sottolinea la posizione speciale del friulano carnico come piccolo nucleo dialettale (i dialetti posti nell'immediata vicinanza di Ampezzo raggiungono fino all'82% di similarità lessicale),<sup>17</sup> mentre la zona occupata dai poligoni arancioni ci rinvia ai restanti dialetti friulani occidentali che condividono ben oltre due terzi dei caratteri lessicali con il dialetto di Ampezzo (67–74%). Il resto del territorio friulano (PP. 212, 214–217), colorato in giallo, appartiene alla classe [4] (59–67%) che, a parte la soprannominata zona di contatto tra friulano e veneto, occupa anche tutto il Veneto e gran parte del Trentino.

La distribuzione dei poligoni azzurri della classe [1], rappresentanti le parlate che condividono meno della metà delle oltre 2.100 caratteristiche lessicali con il dialetto di Ampezzo, “parla” in maniera molto chiara, evidenziando la posizione opposta del friulano rispetto agli altri due gruppi della Ladinia ascoliana. Sia il romancio che il ladino dolomitico (settentrionale) “prendono le distanze” dal lessico friulano. Nel caso del dialetto del P. 82, Rina (Bassa Val Badia), il valore di similarità sta appena sopra la soglia di un terzo dei caratteri lessicali condivisi.<sup>18</sup> Nel confronto diretto, la similarità lessicale tra italiano standard e friulano carnico risulta decisamente più alta!<sup>19</sup>

### 3.3 La posizione lessicale del ladino dolomitico

Il prossimo profilo di similarità dimostra quanto sia specifica (per non dire isolata) la posizione lessicale del ladino dolomitico settentrionale. Spostando il punto di riferimento proprio a Rina, in Val Badia (P. 82),<sup>20</sup> località il cui dialetto è (dialettometricamente parlando) caratterizzato dalla massima distanza lessicale dal

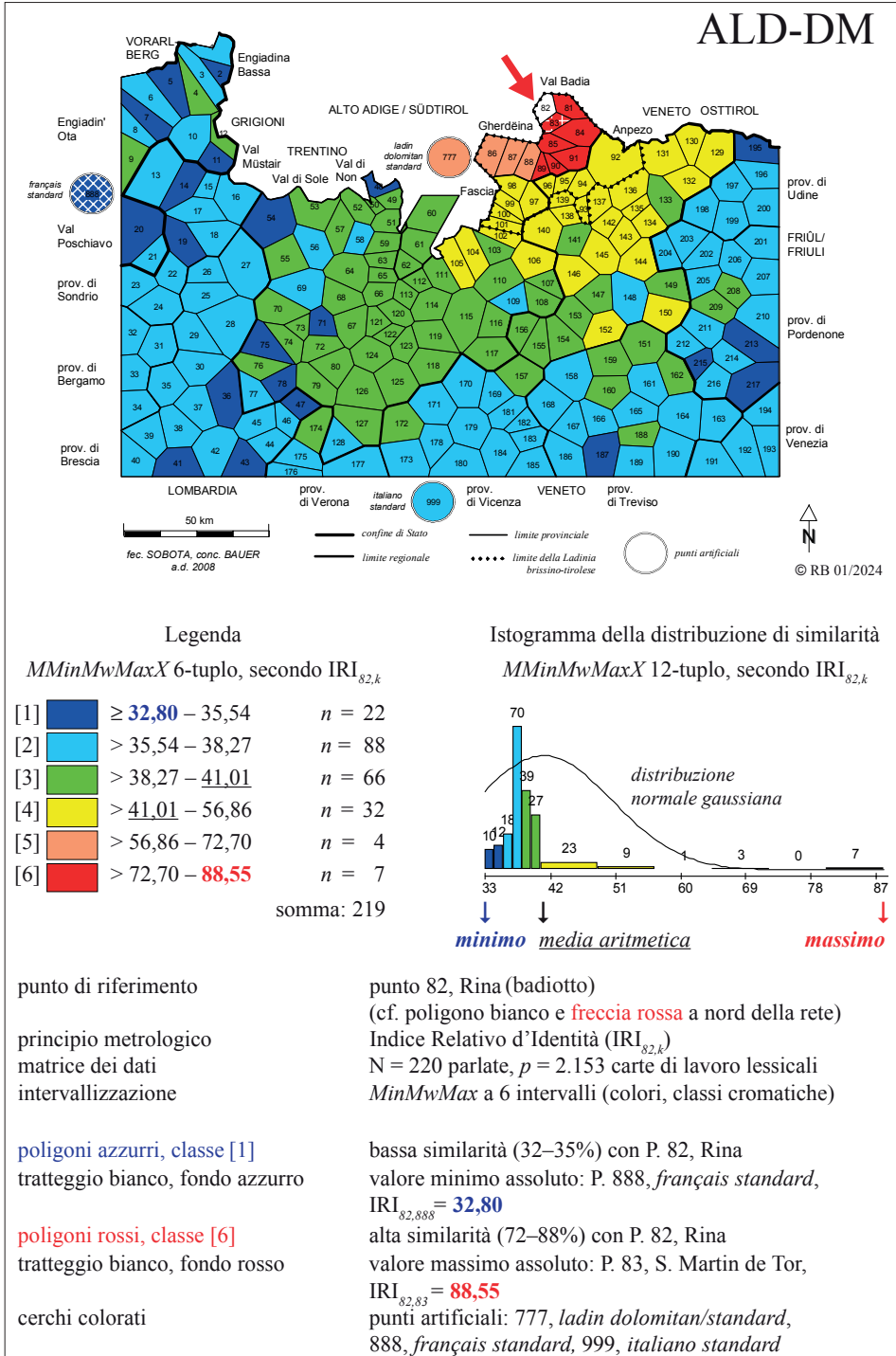
<sup>16</sup> Cf. carta 3, punto di riferimento 200, Ampezzo (= poligono bianco a nord-est della rete + freccia rossa).

<sup>17</sup> La massima similarità (82,56%) è misurata nel P. 197, Sauris/Zahre, un'isola linguistica tedesca in cui (durante le inchieste per l'ALD) è stato registrato il mesoletto romanzo usato dagli abitanti nella comunicazione con i paesi circostanti (cf. carta 3, poligono rosso del punto 197 con tratteggio bianco).

<sup>18</sup> Cf. carta 3, poligono azzurro del punto 82 con tratteggio bianco ( $IRI_{200,82} = 36,91$ ).

<sup>19</sup> Cf. carta 3, cerchio verde del punto 999 a sud della rete ( $IRI_{200,999} = 58,53$ ).

<sup>20</sup> Cf. carta 4, punto di riferimento 82, Rina (= poligono bianco a nord della rete + freccia rossa).



Carta 4: Profilo di similarità lessicale del punto 82, Rina (badiotto).

friulano carnico,<sup>21</sup> notiamo che solo pochissimi dialetti (11 su 219) rientrano nelle classi [5] e [6] con valori alti di similarità, mentre le tre classi sotto la media aritmetica contengono ben 176 (ossia oltre tre quarti) delle 219 parlate in questione. Le grandi affinità lessicali si limitano agli altri dialetti del ladino dolomitico settentrionale (PP. 81–91, Valli Badia e Gardena), con la massima (quasi l'89% di similarità) registrata a San Martino in Badia.<sup>22</sup> Seguono le altre parlate badiote (tutte con valori oltre l'80%) e quelle gardenesi (PP. 86–88, 62–67%). Assieme ai dialetti del macro-sistema lombardo-trentino-veneto, anche il romancio e il friulano risultano molto distanti dal lessico di Rina, come dimostra la loro assegnazione alle classi [1] e [2] (poligoni celesti e azzurri) con valori di similarità che vanno dal 33 al 38%.<sup>23</sup>

### 3.4 La posizione lessicale del romancio

L'ultimo profilo di similarità è dedicato ai Grigioni. Come punto di riferimento funge il dialetto romancio (il *jauer*) di Santa Maria in Val Monastero (P. 11).<sup>24</sup> Anche in questo caso si nota una distribuzione molto squilibrata dei 219 valori di similarità, con una netta maggioranza (171/219) delle parlate collocate nelle classi con valori bassi, i.e. sotto la media aritmetica. Oltre a questa asimmetria, ben visibile anche nell'istogramma che accompagna la carta 5, la forte polarizzazione del lessico romancio è evidenziata dall'assenza totale della seconda classe più alta ([5]).<sup>25</sup>

I pochi dialetti il cui lessico assomiglia molto a quello di S. Maria si trovano tutti quanti nei Grigioni (PP. 1–12: Val Monastero, Alta e Bassa Engadina), con la massima (78,61%) raggiunta nella parlata confinante di Tschier, <sup>26</sup> mentre

<sup>21</sup> Cf. ancora carta 3, poligono azzurro del punto 82 con tratteggio bianco ( $IRI_{200,82} = 36,91$ ).

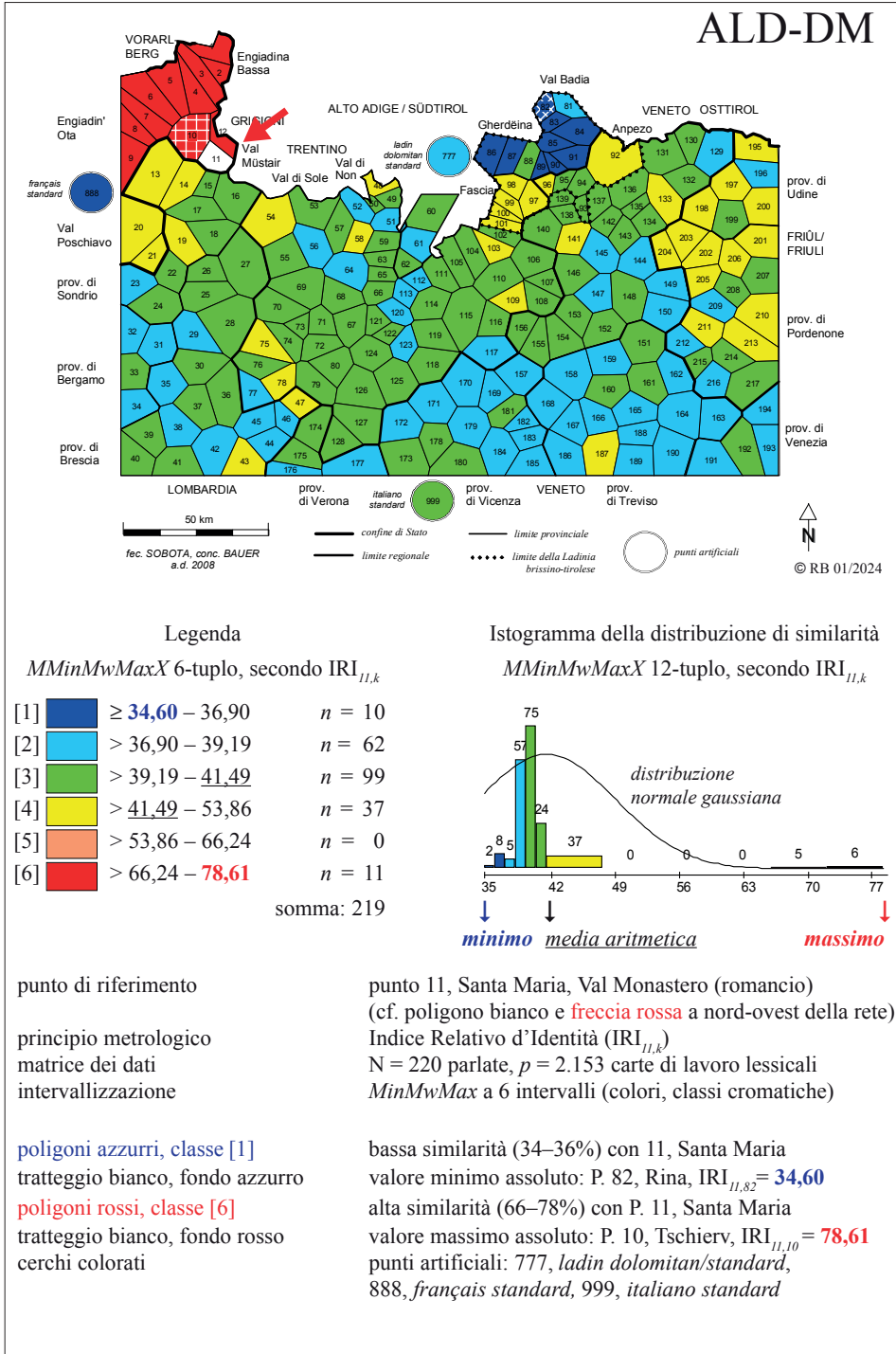
<sup>22</sup> Cf. carta 4, poligono rosso del punto 83, San Martino in Badia/San Martin de Tor/St. Martin in Thurn ( $IRI_{82,83} = 88,55$ ).

<sup>23</sup> A livello numerico, la similarità minima viene misurata nel confronto tra Rina e francese standard (cf. carta 4, cerchio azzurro del punto 888, *français standard*, a nord-ovest della rete,  $IRI_{82,888} = 32,80$ ).

<sup>24</sup> Cf. carta 5, punto di riferimento 11, S. Maria (= poligono bianco a nord-ovest della rete + freccia rossa).

<sup>25</sup> Cf. legenda e istogramma della carta 5. A livello statistico, l'asimmetria della distribuzione dei valori di similarità può essere misurata e sfruttata, a sua volta, per la confezione di una carta sinottica. In sede di dialettometria si usa, in questo contesto, un cosiddetto coefficiente d'asimmetria come ad es. quello che porta il nome di Sir Ronald Aymler Fisher (1890–1962), uno dei pionieri della statistica moderna (cf. BAUER 2009a, 136–139).

<sup>26</sup> Cf. carta 5, poligono rosso del punto 10, Tschier (Val Monastero) con tratteggio bianco ( $IRI_{11,10} = 78,61$ ).



Carta 5: Profilo di similarità lessicale del punto 11, Santa Maria (romancio).

gli antagonisti lessicali sono localizzati nella Ladinia dolomitica (Valli Badia e Gardena), con il minimo registrato proprio nel P. 82, Rina (34,6%), dialetto già conosciuto come “non-conformista” a varie riprese durante la lettura dei nostri profili di similarità.<sup>27</sup>

Nell'insieme, il dialetto di Rina funge ben 39 volte come antipode, nel senso che attira il valore minimo nel confronto lessicale con le altre parlate. Tale opposizione riguarda soprattutto i dialetti friulani e, appunto, qualche dialetto romancio. A parte Rina, spetta al P. 81 (La Pli/Pieve di Marebbe/Enneberg) dominare la classifica degli antipodi. Su complessivamente 219 confronti lessicali possibili, la parlata di Marebbe registra 147 volte il valore minimo di similarità.<sup>28</sup>

#### 4. Conclusioni

Come è già stato dimostrato a varie riprese, la geotipologia di Graziadio Isaia ASCOLI (1873), che poggia fundamentalmente su criteri fonetici, può essere confermata, adoperando il metodo dialettometrico, a condizione che si prendano in considerazione dei corpora fonetici e/o morfosintattici.<sup>29</sup> L'analisi del corpus lessicale, invece, rivela posizioni divergenti o addirittura contrastanti dei tre tronconi del gruppo ladino/retoromanzo. Mentre il ladino dolomitico (settentrionale) e il romancio si comportano in maniera più o meno identica per quel che riguarda la loro distanza dall'italiano, il lessico friulano e quello dolomitico meridionale risultano decisamente più vicini allo standard della lingua nazionale (carta 2). Dal punto di vista del friulano carnico (carta 3) sono proprio i “fratelli” ladini delle Dolomiti e dei Grigioni a fungere da antagonisti lessicali. Oltre all'isolamento lessicale, sottolineato dalla grande distanza del romancio e del friulano, il profilo del ladino dolomitico badiotto (carta 4) evidenzia, ancora una volta, la suddivisione in un ladino settentrionale (lessicalmente coperto/influenzato dal

<sup>27</sup> Cf. il poligono azzurro del punto 82 con tratteggio bianco su ambedue le carte 3 e 5 ( $IRI_{200,82} = 36,91$ ,  $IRI_{11,82} = 34,60$ ).

<sup>28</sup> Ecco la “classifica” delle (solo!) otto parlate che fungono da antipode a livello lessicale: 1. P. 81, La Pli (147 volte antagonista), 2. P. 82, Rina (39 volte), 3. P. 11, S. Maria (19 volte), 4. P. 888, francese standard (11 volte), 5. ex aequo P. 4, Tarasp/P. 5, Ardez/P. 12, Müstair/P. 41, Lumezzane (1 volta). – Per una visione d'insieme della distribuzione degli antipodi nel nostro spazio d'osservazione cf. BAUER 2004 (217–224), contributo in cui (in sede di dialettometria) venne introdotto un nuovo tipo di carta sinottica, e cioè una carta statica e varie carte dinamiche degli antipodi, confezionate sulla base del corpus intero (3.900 tassazioni/carte di lavoro).

<sup>29</sup> Cf. BAUER 2010, 2016, 2023b e ID./CASALICCHIO 2017.

tedesco, Valli Badia e Gardena) e in uno meridionale (Fassa e Livinallongo). Anche lo spostamento del punto di riferimento nei Grigioni (carta 5) permette di visualizzare le ovvie tensioni lessicali interladine, rappresentate in questo caso dalla netta opposizione lessicale tra romancio e ladino dolomitico che condividono solo poco più di un terzo delle 2.153 caratteristiche lessicali prese in esame.

## 5. Abbreviazioni

ALD	<i>Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi</i>
BG	provincia di Bergamo
BL	provincia di Belluno
BS	provincia di Brescia
BZ	provincia di Bozen/Bolzano
DM	dialettometria
GR	cantone dei Grigioni
IRI	Indice Relativo d'Identità
<i>j</i>	vettore del punto/dialetto di riferimento
<i>k</i>	vettore del punto/dialetto di confronto
<i>Max</i>	ted. <i>Maximum</i> : valore massimo di similarità/distanza
<i>Min</i>	ted. <i>Minimum</i> : valore minimo di similarità/distanza
<i>Mw</i>	ted. <i>Mittelwert</i> : media aritmetica (del valore di similarità/distanza)
<i>n</i>	frequenza dei dialetti rientranti in una classe dialettometrica
<i>N</i>	numero complessivo dei vettori-oggetto (delle località, dei dialetti) contenuti nella <i>matrice dei dati</i>
<i>p</i>	numero complessivo dei vettori qualitativi (delle carte di lavoro, delle caratteristiche linguistiche) contenuti nella <i>matrice dei dati</i>
P./PP.	punto/punti (d'inchiesta)
PD	provincia di Padova
PN	provincia di Pordenone
SO	provincia di Sondrio
TN	provincia di Trento
TV	provincia di Treviso
UD	provincia di Udine
VDM	<i>Visual DialectoMetry</i>
VE	provincia di Venezia
VI	provincia di Vicenza
VR	provincia di Verona

## 6. Bibliografia

- ALD-I = GOEBL, Hans/BAUER, Roland/HAIMERL, Edgar (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, Wiesbaden 1998, 7 voll.
- ALD-II = GOEBL, Hans et al. (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2ª pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2ª parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, Strasbourg 2012, 7 voll.
- ASCOLI, Graziadio Isaia: *Saggi ladini*, in: "Archivio Glottologico Italiano", 1, 1873, 1–537.
- BAUER, Roland: *Dolomitenladinische Ähnlichkeitsprofile aus dem Gadertal. Ein Werkstattbericht zur dialektometrischen Analyse des ALD-I*, in: "Ladinia", XXVI–XXVII, 2002–2003, 209–250.
- BAUER, Roland: *Dialekte – Dialektmerkmale – dialektale Spannungen. Von "Cliquen", "Störenfriedern" und "Sündenböcken" im Netz des dolomitenladinischen Sprachatlases ALD-I*, in: "Ladinia", XXVIII, 2004, 201–242.
- BAUER, Roland: *Dialektometrische Einsichten. Sprachklassifikatorische Oberflächenmuster und Tiefenstrukturen im lombardo-venedischen Dialektraum und in der Rätoromania*, San Martin de Tor 2009a.
- BAUER, Roland: *I germanesimi nel ladino o retoromanzo. Una sperimentazione dialettometrica*, in: PRANDONI, Marco/ZANELLO, Gabriele (eds.), *Multas per gentes. Omaggio a Giorgio Faggin*, Padova 2009b, 299–314.
- BAUER, Roland: *Verifica dialettometrica della Ladinia di Graziadio Isaia Ascoli (a 100 anni dalla sua morte)*, in: ILIESCU, Maria/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/DANLER, Paul (eds.), *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes, Tome VII, Section 15: La place du romanche, du ladin dolomitique et du frioulan dans la Romania*, Berlin/New York 2010, 3–10.
- BAUER, Roland: *Wie ladinisch ist Ladin dolomitan? Zum innerlinguistischen Nahverhältnis zwischen der panladinischen Standardsprache und den historisch gewachsenen Talschaftsdialekten*, in: "Ladinia", XXXVI, 2012, 205–335.
- BAUER, Roland: *Analisi qualitativa e classificazione quantitativa dei dialetti altoitaliani e ladini/retoromanzi: dalla fonetica al lessico*, in: VICARIO, Federico (ed.), *Ad Limina Alpium. VI Colloquium retoromanistisch*, Udine 2016, 11–38.
- BAUER, Roland: *L'Atlante linguistico del ladino dolomitico: ALD-DM – carte dialettologiche, visualizzazioni dialettometriche e bibliografia*, versione 2 (22/03/2023, 15:13), in: ID./KREFELD, Thomas (eds.), *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane*, versione 90, München 2023a; <<https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=40502&v=2>>, [08/01/2024].
- BAUER, Roland: *ASLEF e ALD: due atlanti linguistici ladini o retoromanzi*, in: MARCATO, Carla/VICARIO, Federico (eds.), *Gli atlanti linguistici regionali. I cinquant'anni dell'ASLEF*, Udine 2023b, 109–130.
- BAUER, Roland/CASALICCHIO, Jan: *Morphologie und Syntax im Projekt ALD-DM*, in: "Ladinia", XLI, 2017, 81–108.
- BAUER, Roland/GOEBL, Hans: *L'atlante ladino sonoro. Presentazione del modulo acustico dell'ALD-I (con alcune istruzioni per l'installazione e per l'uso del DVD allegato)*, in: "Mondo ladino", 29, 2005, 37–66.
- GARTNER, Theodor: *Rätoromanische Grammatik*, Heilbronn 1883.

## 7. Appendice

no.	località	no.	località	no.	località
1	Tschlin (GR)	36	Bagolino (BS)	71	Stènico (TN)
2	Ramosch (GR)	37	Cóllio (BS)	72	Campo, Dasindo (TN)
3	Scuol (GR)	38	Tavérnole (BS)	73	Ràgoli (TN)
4	Tarasp (GR)	39	Sale Marasino (BS)	74	Tione (TN)
5	Ardez (GR)	40	Iseo (BS)	75	Roncone (TN)
6	Lavin (GR)	41	Lumezzane (BS)	76	Creto (TN)
7	Zernez (GR)	42	Sábio Chiese (BS)	77	Storo (TN)
8	Brail (GR)	43	Toscolano (BS)	78	Tiarno di Sotto (TN)
9	S-chanf (GR)	44	Gargnano (BS)	79	Riva (TN)
10	Tschierv (GR)	45	Magasa (BS)	80	Arco (TN)
11	S. Maria (GR)	46	Vesio (BS)	81	La Pli / Pieve di Marebbe / Enneberg (BZ)
12	Müstair (GR)	47	Limone (BS)		
13	Livigno (SO)	48	Castelfondo (TN)	82	Rina / Welschellen (BZ)
14	Isolaccia (SO)	49	Fondo (TN)	83	San Martin de Tor / S. Martino in Badia / St. Martin in Thurn (BZ)
15	Bormio (SO)	50	Cloz (TN)		
16	Valfurva (SO)	51	Romeno (TN)		
17	Cepina (SO)	52	Cagnò (TN)	84	La Val / La Valle / Wengen (BZ)
18	Sondalo (SO)	53	S. Bernardo Rabbi (TN)		
19	Grosio (SO)	54	Péio (TN)	85	S. Linèrt / S. Leonardo / St. Leonhard (BZ)
20	Poschiavo (GR)	55	Vermiglio (TN)		
21	Brusio (GR)	56	Mezzana (TN)	86	Bula / Bulla / Pufels (BZ)
22	Tirano (SO)	57	Terzolàs (TN)	87	S. Cristina / St. Christina (BZ)
23	San Rocco (Teglio) (SO)	58	Tuenno (TN)	88	Sëlva / Selva di Val Gardena / Wolkenstein (BZ)
24	Aprica (SO)	59	Vervò (TN)		
25	Édolo (BS)	60	Bronzolo / Branzoll (BZ)	89	Calfosch / Colfosco / Kolfuschg (BZ)
26	Monno (BS)	61	Egna / Neumarkt (BZ)		
27	Ponte di Legno (BS)	62	Salorno / Salurn (BZ)	90	Corvara (BZ)
28	Valle di Saviore (BS)	63	Roverè della Luna (TN)	91	St. Kassian / S. Ciascian / S. Cassiano (BZ)
29	Pescarzo (BS)	64	Sporminore (TN)		
30	Breno (BS)	65	Mezzocorona (TN)	92	Cortina d'Anpezo / Cortina d'Ampezzo (BL)
31	Schilpário (BG)	66	S. Michele all'Adige (TN)		
32	Valbondione (BG)	67	Vezzano (TN)	93	Col / Colle S. Lucia (BL)
33	Castione (BG)	68	Molveno (TN)	94	Larcionei / Larzonei (BL)
34	Lòvere (BG)	69	Pinzolo (TN)	95	Ornela / Ornella (BL)
35	Darfo (BS)	70	Spiazzo (TN)	96	Rèba / Arabba (BL)



no.	località	no.	località	no.	località
97	Dèlba / Alba (TN)	134	Cibiana (BL)	171	Arsiero (VI)
98	Ciampedel / Campitello (TN)	135	Vodo (Vinigo) (BL)	172	Valli del Pasubio (VI)
99	Moncion / Monzòn (TN)	136	S. Vito (BL)	173	Recoaro (VI)
100	Vich / Vigo di Fassa (TN)	137	Selva (BL)	174	Malcèsine (VR)
101	Moena (TN)	138	Rocca Pietore (BL)	175	Castelletto di Brenzone (VR)
102	Forno (TN)	139	Laste (BL)	176	S. Zeno (VR)
103	Predazzo (TN)	140	Falcade (BL)	177	Erbezzo (VR)
104	Tèsero (TN)	141	Cencenighe (BL)	178	Schio (VI)
105	Cavalese (TN)	142	Coi (BL)	179	Calvene (VI)
106	S. Martino di Castrozza (TN)	143	Astragal (BL)	180	Villaverla (VI)
107	Transacqua (TN)	144	Longarone (BL)	181	Valrovina (VI)
108	Mezzano (TN)	145	Valle Agordina (BL)	182	Bassano I (VI)
109	Canal S. Bovo (TN)	146	Gosaldo (BL)	183	Bassano II (VI)
110	Caorìa (TN)	147	Sospirolo (BL)	184	Friola (VI)
111	Sicina (Valfloriana) (TN)	148	Belluno (BL)	185	Cittadella (PD)
112	Segonzano (TN)	149	S. Martino d'Alpago (BL)	186	Castelfranco (TV)
113	Cembra (TN)	150	Farra d'Alpago (BL)	187	Istrana (TV)
114	Florutz/Fierozzo (TN)	151	Longhere (TV)	188	Ponzano (TV)
115	Strigno (TN)	152	Carve (Mel) (BL)	189	Treviso (TV)
116	Castello Tesino (TN)	153	Cesiomaggiore (BL)	190	Cavriè (S. Biagio) (TV)
117	Tezze (TN)	154	Feltre (BL)	191	S. Donà di Piave (VE)
118	Lusern/Luserna (TN)	155	Fonzaso (BL)	192	Torre di Mosto (VE)
119	Lèvico (TN)	156	Lamon (BL)	193	Concordia Sagittaria (VE)
120	Civezzano (TN)	157	Cismòn del Grappa (VI)	194	Portogruaro (VE)
121	Trient/Trento I (TN)	158	Valdobbiàdene (TV)	195	Forni Avoltri (UD)
122	Trient/Trento II (TN)	159	Follina (TV)	196	Pesàriis (UD)
123	Vígolo Vattaro (TN)	160	Sernáglia (TV)	197	Zahre/Sauris (UD)
124	Aldeno (TN)	161	Conegliano (TV)	198	Forni di Sopra (UD)
125	Folgarìa (TN)	162	Bibano (TV)	199	Forni di Sotto (UD)
126	Rovereto (TN)	163	Motta di Livenza (TV)	200	Ampezzo (UD)
127	Ala (TN)	164	Colfrancui (TV)	201	Tramonti di Sopra (PN)
128	Borghetto (TN)	165	Arcade (TV)	202	Claut (PN)
129	Costàlta (BL)	166	Montebelluna (TV)	203	Cimolais (PN)
130	Casamazzagno (BL)	167	Altívole (TV)	204	Erto (PN)
131	Auronzo (BL)	168	Crespano (TV)	205	Barcis (PN)
132	Lorenzago (BL)	169	Valstagna (VI)	206	Poffabro (PN)
133	Pozzale (BL)	170	Asiago (VI)	207	Meduno (PN)

no.	località	no.	località	no.	località
208	Montereale (PN)	212	Sarone (PN)	216	Prata di Pordenone (PN)
209	Malnisio (PN)	213	Cordenòns (PN)	217	Azzano Dècimo (PN)
210	Tésis (Vivaro) (PN)	214	Pordenone (PN)		
211	Budoia (PN)	215	Sacile (PN)		

Tab. 1: Elenco delle località esplorate per l'ALD (pp. 1–217).<sup>30</sup>

## Résumé

En confront ai resultat basá söl'ejaminaziun di *corpora* fonetics y/o morfosintatics, ne confermëia l'analisa dialetologica y dialetometrica di dac lessicai publicá tl *Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins* (ALD) nia la classificaziun tradizionala dles trëi gran parts dla Ladinia (aladò dla tesa de Ascoli). Dal punt d'odüda dl lessich é ma le ladin dolomitich setentrional y le rumanc caraterisá da na gran destanza dal talian, deperpo che le lessich dolomitich meridional y furlan é plü daimpró dal standard dl lingaz nazional. Por ci che reverda les relaziuns interladines, vëiga le furlan (carnich) i lingac dla Ladinia dolomitica y di Grijuns coche antagonisć. Dal punt d'odüda dl rumanc é les maius destanzes lessicales da odëi fora en confront al ladin dolomitich setentrional (dla Val Badia y de Gherdëna), cun chères ch'al partesc ma n terzo dles passa 2.000 carateristiches lessicales ejaminades.

## Abstract

In contrast to the results based on the examination of phonetic and/or morpho-syntactic corpora, the dialectological and dialectometric analysis of the lexical data published in the *Linguistic Atlas of Dolomitic Ladin and Neighbouring Dialects* (ALD) does not confirm the common classification of the three parts of Ladinia (as understood in the sense of Ascoli). From a lexical point of view, only Northern Dolomitic Ladin and Romansh differ greatly from Italian, while the Southern Dolomitic and Friulian lexicons are closer to the standards of the national language. As far as inter-Ladin relations are concerned, the languages of the Dolomite Ladinia and the Canton of Graubünden can be seen as antagonists of Friulian (Karnic). From the point of view of Romansh, the greatest lexical distance exists in relation to Northern Dolomite Ladin (from the Badia and Gardena valleys), with which it shares only a third of the more than 2.000 lexical features examined.

<sup>30</sup> Abbreviazioni usate per le province italiane: BG = Bergamo, BL = Belluno, BS = Brescia, BZ = Bozen-Bolzano, PD = Padova, PN = Pordenone, SO = Sondrio, TN = Trento, TV = Treviso, UD = Udine, VE = Venezia, VI = Vicenza, VR = Verona. Abbreviazione per il cantone dei Grigioni: GR.